



**abitare
il paese**

LA CULTURA DELLA DOMANDA

MANIFESTO

Taccuino dei pensieri, valori, convinzioni
e intenzioni del progetto Abitare il Paese

"Quello che rende unica questa esperienza è la cultura e la strategia dell'ascolto, di cui elementi essenziali sono l'unicità dell'essere umano (bambino, ragazzo, adulto); l'apprendimento come costruzione di relazioni con il mondo; lo spazio come linguaggio, silenzioso ma potente, che guida e orienta l'essere umano, anche piccolissimo"

Carla Rinaldi

CODICE ISBN
978-88-946195-1-5

Prodotto dal
CONSIGLIO NAZIONALE
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
(CNAPPC)

Massimo Crusi (*Presidente*)
Alessandra Ferrari (*Vicepresidente*)
Tiziana Campus (*Segretario*)
Marcello Rossi (*Tesoriere*)
Anna Buzzacchi
Carmela Lilia Cannarella
Giuseppe Cappochin
Massimo Giuntoli
Paolo Malara
Flavio Mangione
Francesco Miceli
Gelsomina Passadore
Silvia Pelonara
Michele Pierpaoli
Diego Zoppi

A cura di
Carmela Lilia Cannarella
Consigliere CNAPPC
Responsabile Dipartimento
Partecipazione, inclusione
sociale e sussidiarietà

In collaborazione con
FONDAZIONE REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI
Carla Rinaldi, Francesco Profumo,
Cristian Fabbi, Barbara Donnici,
Elisa Ferrari, Elena Sofia Paoli,
Mara Davoli, Luisa Gabbi
Giulia Sberveglieri

Si ringraziano
il Direttore del CNAPPC
Francesco Nelli e tutto lo staff
di Segreteria CNAPPC

Segreteria organizzativa
di Progetto
Alessandra Russo

Progetto grafico
Simona Castagnotti

Novembre 2025

**Ordini degli Architetti PPC
che hanno aderito al progetto**
Agrigento (ed. 4 - 5 - 6)
Ancona (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Arezzo (ed. 2 - 7 - 8)
Ascoli Piceno (ed. 8)
Avellino (ed. 8)
Bari (ed. 4 - 5 - 6 - 7)
BAT (ed. 2 - 3 - 5 - 8)
Benevento (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Bologna (ed. 1 - 4)
Brescia (ed. 7 - 8)
Brindisi (ed. 5 - 6 - 7 - 8)
Cagliari (ed. 2)
Caltanissetta (ed. 2 - 3 - 6 - 8)
Campobasso (ed. 4 - 8)
Catania (ed. 1 - 2 - 3)
Chieti (ed. 2 - 4 - 5 - 8)
Como (ed. 1 - 2)
Crotone (ed. 6)
Cuneo (ed. 1 - 5 - 6)
Enna (ed. 4)
Fermo (ed. 2)
Firenze (ed. 8)
Foggia (ed. 2 - 8)
Forlì- Cesena (ed. 2 - 3 - 4)
Frosinone (ed. 8)
Genova (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Grosseto (ed. 6 - 7 - 8)
Imperia (ed. 2)
La Spezia (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 8)
Latina (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Lecce (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Lecco (ed. 1)
Macerata (ed. 2 - 5)
Massa Carrara (ed. 5)
Matera (ed. 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Milano (ed. 1 - 8)

Modena (ed. 5 - 6 - 7)
Monza e Brianza (ed. 8)
Napoli (ed. 1 - 2)
Novara VCO (ed. 1 - 2)
Nuoro (ed. 4 - 5 - 6 - 7)
Padova (ed. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Palermo (ed. 1 - 2)
Parma (ed. 2 - 8)
Perugia (ed. 8)
Pesaro (ed. 6 - 7 - 8)
Pescara (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Pisa (ed. 4)
Prato (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Ragusa (ed. 1 - 2 - 3 - 4)
Ravenna (ed. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Reggio Calabria (ed. 1 - 4 - 5 - 6 - 7)
Reggio Emilia (ed. 1 - 2 - 3 - 7 - 8)
Rimini (ed. 1 - 2 - 4 - 8)
Roma (ed. 1 - 4 - 5 - 7 - 8)
Rovigo (ed. 1 - 2)
Sassari (ed. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 8)
Savona (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Siena (ed. 1 - 2 - 7)
Siracusa (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 8)
Taranto (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Teramo (ed. 1 - 2 - 6)
Torino (ed. 1 - 4 - 8)
Trapani (ed. 7 - 8)
Trento (ed. 4)
Treviso (ed. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Trieste (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Udine (ed. 1 - 2 - 3 - 8)
Varese (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Venezia (ed. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8)
Verona (ed. 1 - 2)
Vibo Valentia (ed. 4)
Vicenza (ed. 1 - 5 - 6 - 7 - 8)

07 Perché un manifesto per Abitare il Paese?

11 MANIFESTO

- 12 Abitare il Paese. La cultura della domanda.
Bambinə e ragazzə per un progetto di futuro
- 15 Cultura del progetto: ambiti, valori e contesti
- 19 Una idea di architettura: l'architettura che migliora la vita
- 27 Attivare comunità educanti: l'architettura delle relazione
- 31 Scuola | Città | Architettura | Partecipazione
- 35 Una idea di scuola: architettura e pedagogia in dialogo
- 39 Una didattica nomade: strategie, linguaggi, strumenti
- 43 Il ruolo sociale dell'architetto
- 47 Città e territori come spazio di pensieri e scoperte

LA MIA CITTÀ È FATTA
DI MATTONI

Perché un manifesto per Abitare il Paese?

Fare tesoro del patrimonio di esperienze e progettualità innovative realizzate nel corso degli anni attraverso azioni di co-progettazione territoriale, e metterle in dialogo tra e con architetti, territori e comunità, è quanto si propone il manifesto di *Abitare il Paese. La cultura della domanda*.

L'idea nasce a partire dalla sesta edizione con l'avvio del nuovo focus *Attivare comunità educanti: nuove generazioni, partecipazione, città*.

Una idea, o meglio, un impegno animato innanzitutto dal senso di responsabilità nei confronti dei territori, di centinaia di architette/i e di migliaia di giovani studenti e studentesse delle scuole italiane in un percorso che ha come suoi valori fondamentali la condivisione della cultura del progetto, l'ascolto, il dialogo e la partecipazione.

In questo percorso, *Abitare il Paese* ha innescato processi capaci di stimolare la progettualità di ambienti innovativi nelle scuole, favorendo la sperimentazione di spazi educativi più flessibili, inclusivi e sostenibili.

Allo stesso tempo, il Progetto ha contribuito a promuovere azioni di rigenerazione urbana, mettendo in relazione comunità, istituzioni e professionisti nella costruzione condivisa di visioni e pratiche per la trasformazione dei territori.

Abitare il Paese si configura come un progetto pluridisciplinare che si inserisce nell'agire quotidiano delle scuole proponendo nuove e sfidanti esperienze per costruire relazioni tra concetti, contenuti e tematiche; per interconnettere discipline e linguaggi; per elaborare progettualità trasversali alle attività delle differenti classi.

Grazie ai temi trattati, alle strategie e agli strumenti adottati, *Abitare il Paese* sviluppa competenze chiave per l'apprendimento permanente nella consapevolezza che attivare la

conoscenza dello spazio in cui viviamo, naturale e antropizzato, quindi del paesaggio e dell'architettura, può incoraggiare il senso di identità e responsabilità, la collaborazione e l'interazione dell'intera comunità (raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018).

Il Progetto, a partire dall'Agenda ONU 2030, si collega allo scenario internazionale, in modo specifico agli obiettivi 4 - Istruzione di qualità, 10 - Inclusione sociale e 11 che si propone di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Abitare il Paese incoraggia l'attuazione dell'Agenda ONU 2030 in quanto gli ambiti di ricerca esplorati (città/territorio/paesaggio) favoriscono la capacità di trasferire i concetti di sostenibilità per la concreta attuazione degli obiettivi dell'Agenda. In questa ottica, gli architetti referenti e tutor del progetto si propongono come facilitatori dei processi, svolgendo una azione sinergica insieme ai dirigenti delle scuole, insegnanti, genitori, studenti e a tutti gli attori dello sviluppo sostenibile a cui l'Agenda è indirizzata.

Le progettualità di *Abitare il Paese* sono concretamente diventate una risorsa per l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado inserendosi nelle programmazioni annuali e nei *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*, e nelle scuole secondarie di secondo grado favorendo la conoscenza dell'architettura, del mestiere dell'architetto e orientando verso le Scuole di Architettura. Inoltre, con l'introduzione della nuova educazione civica nelle scuole (legge 92 del 20 agosto 2019), il Progetto contribuisce all'attuazione di uno dei suoi tre pilastri: "Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio".

A chi è indirizzato?

Questo Manifesto si rivolge agli architetti, ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, alle istituzioni e ai soggetti protagonisti del Progetto, per mettere la propria esperienza in dialogo con quella di altri professionisti, per rendere possibile una progettazione di qualità fatta di contaminazioni disciplinari, di ricerche e innovazioni.

Agli architetti perché:

Intende richiamarli alla loro responsabilità culturale e sociale. Vuole essere un appello professionale ed etico: un invito a riconoscere e a esercitare pienamente il loro ruolo di custodi, mediatori e attivatori di processi sociali e culturali, oltre che progettisti di spazi. Per rimettere al centro l'ascolto come modalità di avvicinamento e conoscenza dell'altro da sè e guadagnare uno sguardo diverso sullo specifico del loro essere architetti, sui luoghi e sull'abitare.

Perché il confronto con altri saperi permette di ripensare il proprio sguardo professionale e di arricchire la pratica progettuale con nuove domande, nuovi linguaggi, nuovi significati. Ripensare l'abitare significa anche ripensare il proprio essere architetti oggi.

Il Manifesto si rivolge agli architetti perché a loro spetta la responsabilità di fare dell'architettura un bene comune. Non solo progettisti di spazi, ma interpreti dei bisogni collettivi, essi sono chiamati a accompagnare cittadini e nuove generazioni verso una domanda di qualità fondata su bellezza, equità, sostenibilità e cura dei luoghi.

Ai dirigenti scolastici, ai docenti e alla comunità scolastica tutta perché:

Per costruire una scuola viva, aperta e capace di formare una vera comunità educante dove l'intreccio tra pedagogia

e architettura possa rigenerare pratiche didattiche spesso ripetitive con il supporto e l'utilizzo di strumenti e linguaggi come, nell'esperienza di *Abitare il Paese*, narrazioni teatrali e fotografiche, cartografia partecipata, monumenti viventi, universal design, urbanismo tattico, hackathon e discipline STEAM, nonchè il gioco, veicolo di relazioni, scoperta e piacere della fatica dell'apprendere. In questo percorso assumono un ruolo centrale le nuove progettazioni innescate da *Abitare il Paese*, che segnano il passaggio dall'aula allo spazio e aprono alla ri-progettazione di ambienti educativi innovativi e inclusivi, capaci di sostenere nuove pratiche di apprendimento e comunità più coese in cui la scuola si configura come polo civico aperto alla città.

Alle Istituzioni perché:

Il XXI secolo è definito "il secolo delle Città", la qualità delle trasformazioni urbane dipende dalla capacità delle "comunità" di costruire la propria visione di futuro.

La progettualità di *Abitare il Paese* si inserisce alla base di questo processo, promuovendo la cultura della conoscenza dei codici della qualità dello spazio e dell'ambiente costruito partendo dai giovanissimi, grazie a una forte alleanza con la scuola, primo presidio di cittadinanza, attraverso percorsi partecipati sui territori (con scuole, amministrazioni locali, associazioni) e a livello centrale.

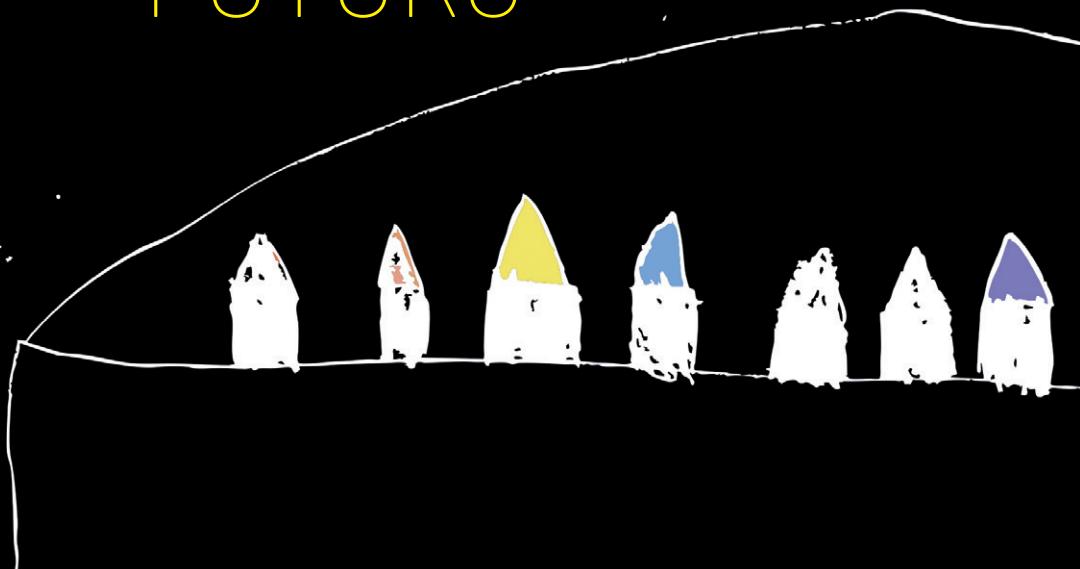
L'investimento sulla persona, la sua educazione e formazione è, oggi più che mai, centrale per la crescita e per sviluppare abilità sociali quali patrimonio di "intelligenza emotiva" che possa diventare "intelligenza collettiva", l'unica capace di creare cambiamento.

È un percorso innovativo per favorire la qualità urbana, contrastando i fenomeni di segregazione ed emarginazione sociale e favorendo così l'inclusione.

MANIFESTO

abitare il paese

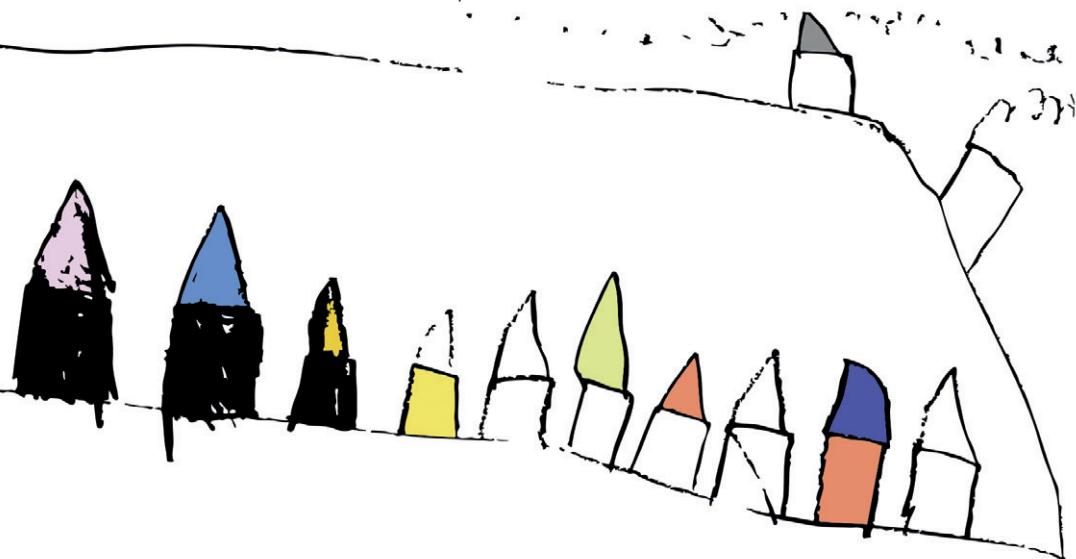
LA CULTURA
DELLA DOMANDA
BAMBINE E BAM-
BINI, RAGAZZE E
RAGAZZI PER UN
PROGETTO DI
FUTURO

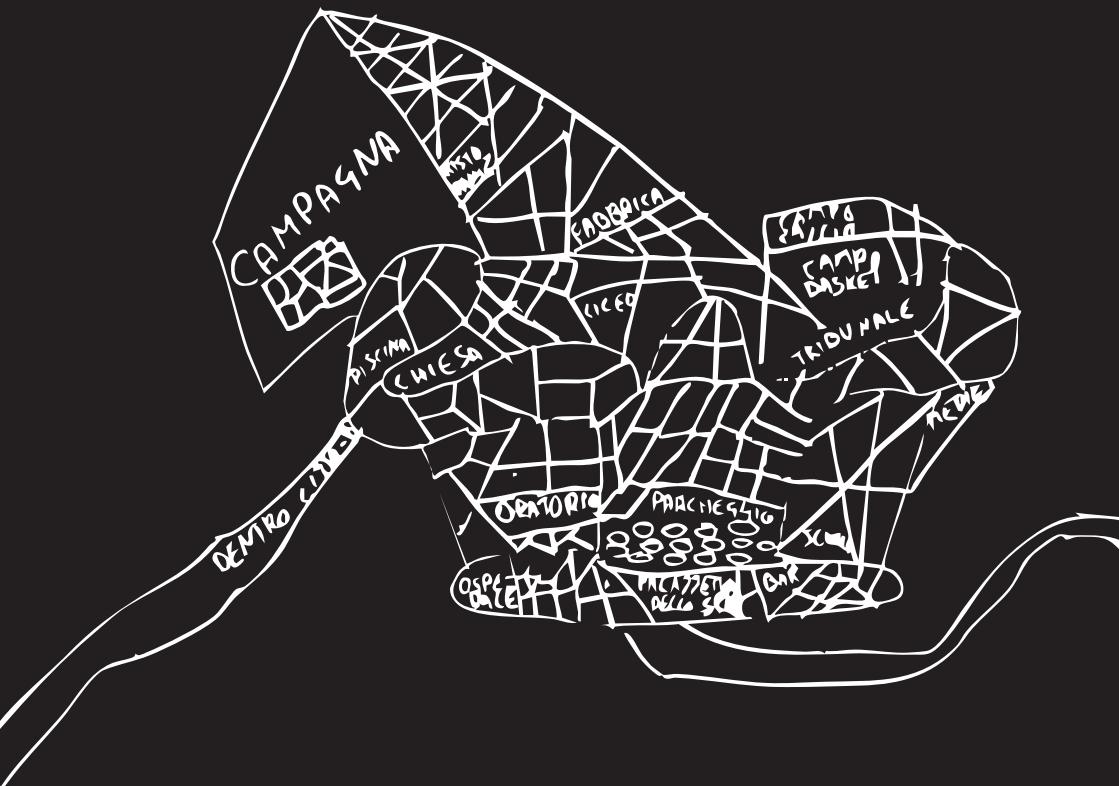


Abitare il Paese è un progetto di progetti promosso dal Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Pesaggisti e Conservatori, realizzato in collaborazione con Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi ETS e in sinergia con gli Ordini territoriali italiani sulla relazione tra scuola-architettura-pedagogia con l'obiettivo di promuovere la cultura della partecipazione, attuato con il sistema scolastico italiano in sinergia con insegnanti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi.

La sua prospettiva è quella di porre le giovani generazioni al centro del progetto di *città del futuro* per ampliare le loro capacità di porsi domande sul senso dell'abitare i territori, in una scuola che costruisce cultura e promuove competenze all'interno di una più ampia comunità educante attraverso azioni di co-progettazione territoriale.

Nel corso degli anni, *Abitare il Paese* ha prodotto esperienze che sono diventate patrimonio di idee per la progettazione partecipata della città di domani grazie a una forte alleanza tra Città, Architettura e Scuola che, sui territori, ha alimentato interventi concreti di rigenerazione urbana alle diverse scale di intervento: dall'aula scolastica agli spazi esterni, dalla scuola alle aule urbane e di comunità, a interventi a livello di quartiere.





“Io soho 
una bussola”



CULTURA DEL PROGETTO

FLUSSI DALLA CITTÀ-D

AMBITI, VALORI E
CONTESTI

I luoghi in cui il progetto *Abitare il Paese* ha concretamente mosso i suoi passi iniziali sono le centinaia di scuole diverse per ordine scolastico, dimensione, architetture e collocazione geografica su tutto il territorio nazionale.

E sono centinaia i luoghi diversi che, grazie al progetto, sono diventati contesti di esplorazione per altri e nuovi apprendimenti: strade, cortili, parchi e parchetti, piazze e mercati, paesi e città, periferie e centri storici, luoghi camminabili e ambienti digitali, architetture di pregio e luoghi dismessi in attesa di essere visti, immaginati e riabitati.

Questi i luoghi entro cui prende forma l'identità del progetto *Abitare il Paese*, il cui primo e irrinunciabile valore è l'ascolto: **ascolto** del pensiero, della voce, del punto di vista di bambini e bambini, ragazze e ragazzi sui diversi ambiti di ricerca e di esperienza, per una scuola in cui siano loro al centro del progetto educativo come portatori e costruttori di una propria cultura. Per una città in cui siano competenti e riconosciuti cittadini.

Un progetto in cui ripensare anche un nuovo concetto di ricerca, più contemporaneo e vivo, se si legittima l'utilizzo di questo termine come quello capace di descrivere la tensione conoscitiva che si attua ogni qualvolta (e in ogni dove) si realizzano autentici processi di apprendimento e di conoscenza.

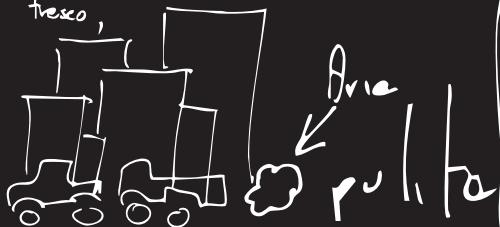
I percorsi di *Abitare il Paese* mostrano che la città può diventare un'estensione dello spazio educativo: un luogo inclusivo, aperto e condiviso, in cui scuola, istituzioni e cittadini collaborano per costruire relazioni significative e visioni di futuro.

È in questa rete di alleanze – tra Scuola, Città e Architettura – che nascono i cambiamenti più concreti e duraturi nei territori.



“Abito in una zona
di campagna
che in questi anni
è stata occupata
dalle case”

At Nature, we pulse technology now |  |  |  |  |  |  |  |  |  | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | <img



“Se vuoi
fare [REDACTED]
l’architetto
devi avere
delle idee! [REDACTED]”

- deslice
- verte felicem //

UNA
IDEA DI
ARCHITET-
TURA

L'ARCHITETTURA
CHE MIGLIORA LA
VITA



Abitare il Paese esperimenta nuovi modelli per un dibattito e un confronto approfondito su architettura, territori e città accendendo un faro per una nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad “abitare il paese” in senso ampio, positivo e consapevole.

Riconversione ecologica, mobilità, servizi, spazi verdi, funzionalità degli spazi urbani e delle architetture della scuola, sicurezza, socialità, incontro tra le generazioni, nuove capacità del comunicare, sono solo alcuni tra i temi e le suggestioni emersi da questa straordinaria esperienza.

Fondamentale è il ruolo della cultura dello spazio edificato che favorisce e stimola la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Ai bambini e ai ragazzi non si chiede di disegnare la città, compito e responsabilità degli adulti, ma di partecipare attivamente alla ricerca del senso filosofico che vogliamo dare alla città.

Il Progetto propone una idea di architettura per abitare il mondo attraverso i luoghi delle persone, i luoghi di bambini e ragazzi, i luoghi dell’abitare per eccellenza: la casa, la città, il territorio tutto. Una idea di architettura attraverso gli sguardi, le voci, i desideri e i bisogni di bambini e ragazzi, in un’epoca caratterizzata da grandi sfide e trasformazioni, dai cambiamenti climatici alla digitalizzazione, che comportano grandi potenzialità, ma anche grandi rischi di squilibri. Un’epoca in cui le Città devono avere una visione per il futuro e una strategia di medio termine sulle azioni da intraprendere per ripensare uno stile di vita più sostenibile ed equo per tutti.

Una idea di architettura che migliora la vita, una idea di luoghi che “esistono perché esistono le persone” come scrivono i bambini e ragazzi di *Abitare il Paese*: un Progetto che ha offerto a tutti i suoi partecipanti l’opportunità di

guardare alla propria quotidianità con nuovi sguardi e nuove prospettive.

Le solite strade hanno svelato elementi straordinari da valorizzare e reinterpretare.

I luoghi hanno mostrato a chi li percorre e li abita ogni giorno significati diversi e ne hanno assunto di inaspettati.

I bambini e i ragazzi, invitati a raccontare il proprio punto di vista sui luoghi frequentati, hanno ricostruito le mappe urbane rendendo visibili gli elementi emozionali, e come è accaduto in più territori, arrivando a comporre una sorta di mappa dei vissuti e delle emozioni.

La forza del Progetto risiede nell'ascolto dei bambini/e e dei ragazzi/e, veri protagonisti dei processi di conoscenza e trasformazione dei luoghi. La "partecipazione dal basso" è il cuore di Abitare il Paese, perché dà voce a chi vive quotidianamente i luoghi e ne conosce potenzialità e fragilità.

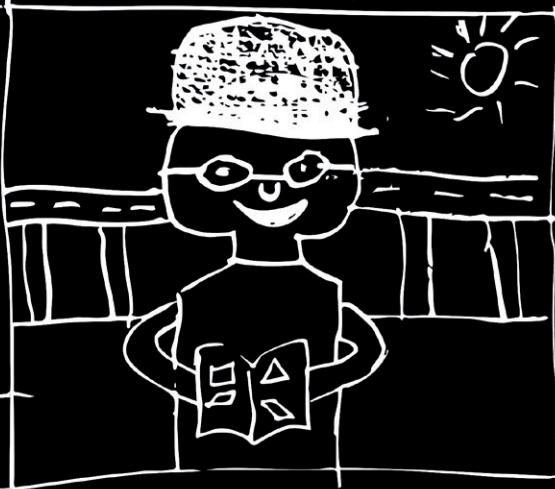
10 OGGI



«Vorrei inventare il mangia-plastica e il mangia-smog gigante...»

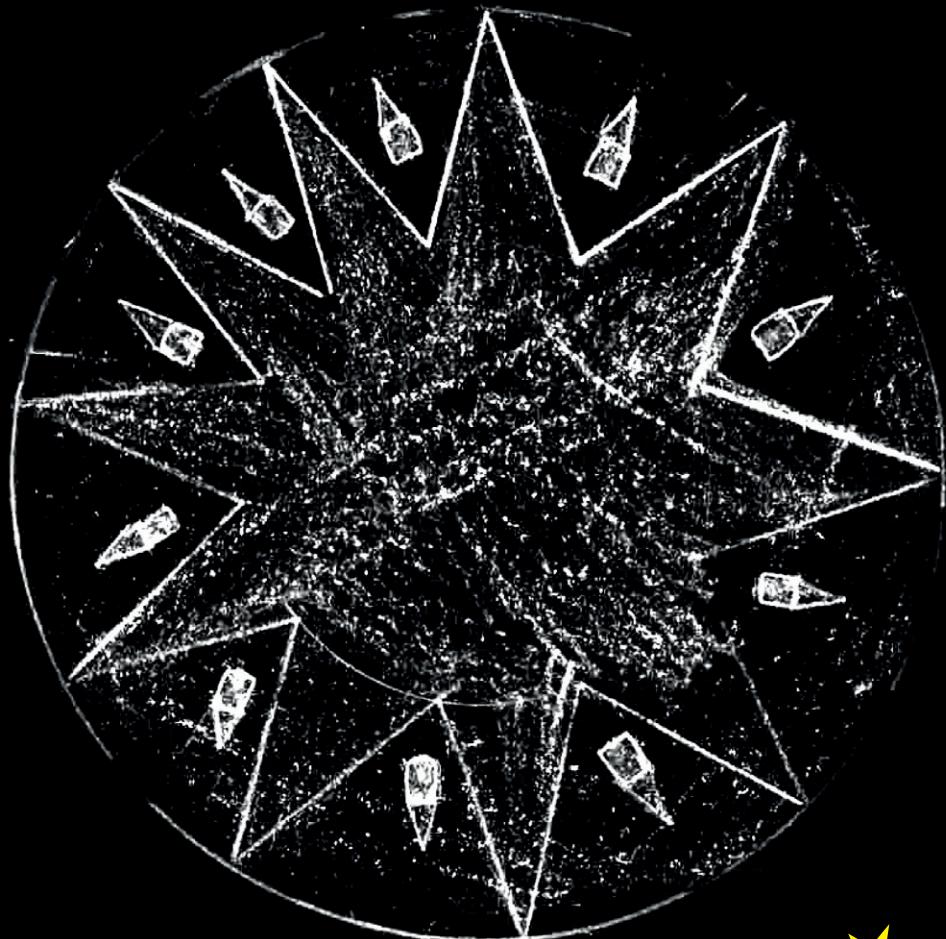


10 ARCHITETTO



«Un po' *di vuoto* ci vuole perché sono

«Le strade dove cammina la gente...» 



“Una comunità educante
può essere ovunque
perché quello che conta
non sono i luoghi, ma le

ATTIVARE,
COMUNITÀ
EDUCANTI

L'ARCHITETTURA
DELLE RELAZIONI

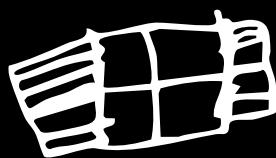
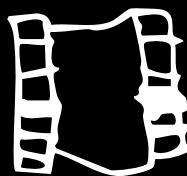
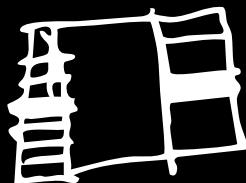
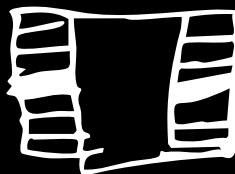
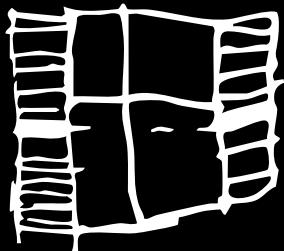
• relazioni...

Nelle diverse annualità di *Abitare il Paese* il concetto di spazio si è strettamente legato alla possibilità di costruire relazioni significative con e nello spazio.

La centralità e l'importanza del quartiere come microcosmo, emerge dai racconti dei bambini e dei ragazzi che lo identificano come primaria forma di vita, forse più semplice e vicina, spesso a portata di bicicletta, che circonda e riunisce le cose più importanti come gli amici, la famiglia, la scuola e lo sport. Cornice di senso, spazio affascinante e ricco di funzioni e memorie: dalle attività commerciali che ne scandiscono i confini, ai racconti dei nonni che li espandono nel tempo e nello spazio, il quartiere emerge come quel luogo che mette al centro la forza della collettività perché in esso si ritrova e lo ri-crea costantemente. Un quartiere educante, quasi una città nella città, che spesso rappresenta e determina tutta la realtà possibile dei suoi più giovani abitanti che qui consolidano, sperimentano e costruiscono primi sentimenti di appartenenza e di senso dell'essere comunità. Lo spazio urbano diventa estensione dello spazio scolastico, la città si mostra come possibile spazio educativo inclusivo. E con essa i molteplici soggetti (pubblici e privati, istituzioni e associazioni) che la animano.

La centralità della città per *Abitare il Paese* mette in evidenza una visione di spazio di apprendimento, finalmente non più confinato tra le mura degli edifici scolastici ma pervasivo dei tanti luoghi possibili nel territorio.

Abitare il Paese ha dato vita a comunità educanti che, attraverso ascolto e partecipazione attiva, hanno favorito una rigenerazione urbana consapevole, facendo emergere i bisogni dei territori e dialogando con le Amministrazioni hanno orientato interventi di riqualificazione più consapevoli e condivisi.



“La comunità
educante,
siamo noi”

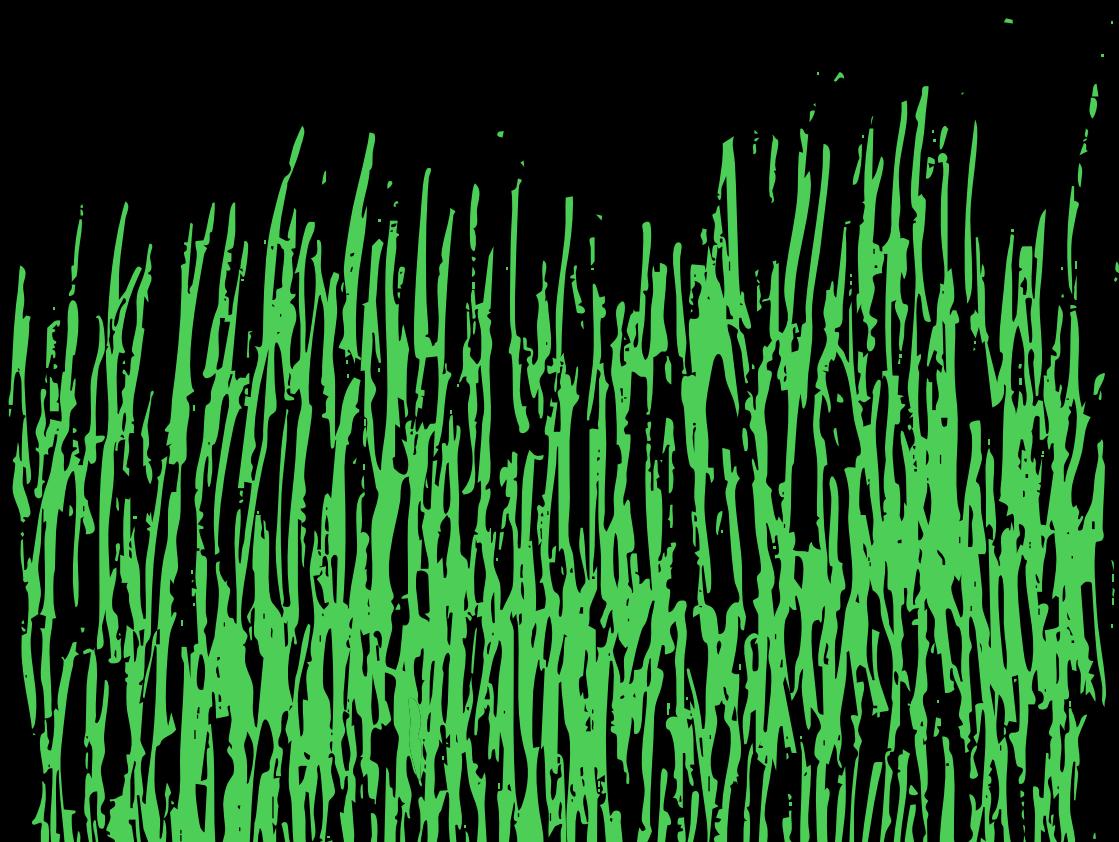
“La periferia è un posto
dove senti il rumore
delle case
che costruiscono”



SCUOLA CITTÀ ARCHITET- TURA PARTECIPAZIONE



“La mia città
di domani
è silenziosa,
ha tanti centri
ed è sfusa
nel paesaggio”



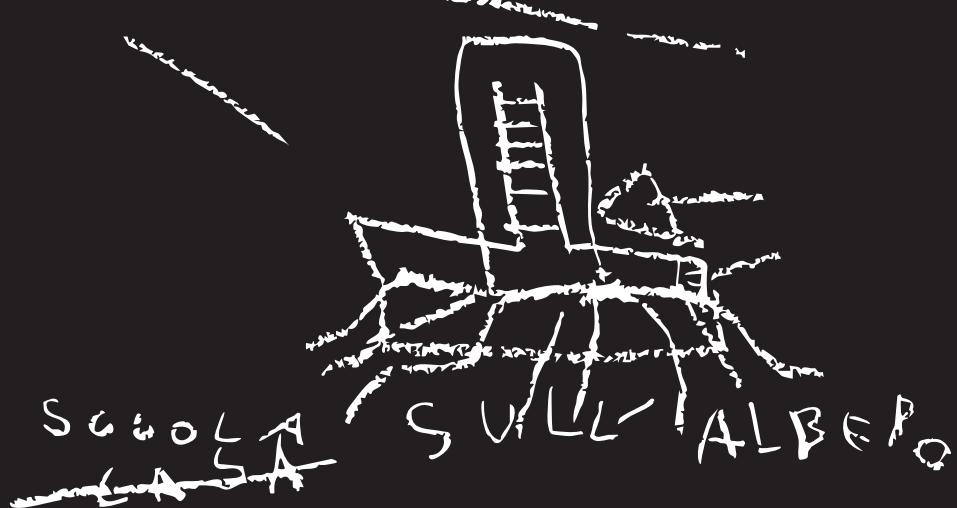
Sono i tre poli entro cui ha preso forma e si è costruito negli anni il progetto *Abitare il Paese* che, fra gli altri, ha il suo punto di forza in una relazione trasformativa che ha generato nel tempo una dilatazione dei confini della scuola e una visione di città come luogo di luoghi di apprendimento, di crescita, di gioco, di benessere.

Una città-comunità che genera appartenenza e partecipazione attiva e responsabile è il desiderio e l'idea che ci ri-consegnano bambini e ragazzi (e i tutor con loro).

Così come un'idea di architettura come lessico educante, come luogo di formazione al pensiero immaginativo per prefigurare mondi che ancora non esistono.

La scuola non è più solo un edificio, esce dai suoi confini e dialoga con lo spazio urbano, diventando il punto di partenza di una comunità che progetta insieme il proprio futuro; la città diventa palestra civica e luogo di formazione; il territorio si fa laboratorio in cui costruire consapevolezza e progettualità.

Scuola, città e paesaggio possano essere parte di un unico ecosistema formativo, dove l'architettura diventa strumento per connettere persone, spazi e visioni comuni.



“Le città cambiano
perché cambiano
le persone”



UNA IDEA DI SCUOLA

ARCHITETTURA E PEDAGOGIA IN DIALOGO

INSTITUT
FORMICAT
COCCINELLE



Architettura e pedagogia sono arti feconde da linguaggi che appartengono a discipline diverse e che hanno trovato in *Abitare il Paese* un terreno comune e fertile per dialogare, progettare, immaginare e trasformare situazioni esistenti in situazioni desiderate e desiderabili.

Un terreno fertile per tratteggiare una idea di scuola come architettura del pensiero e delle relazioni che, pur nella diversità degli edifici, ridisegna l'abitare quotidiano degli/ negli ambienti scolastici secondo un'idea di spazio flessibile, capace di riflettere su sé stesso, di organizzarsi e rimodularsi attorno all'evolvere delle esperienze e degli apprendimenti, sia di studenti che di docenti, così da rompere il rigido schema frontale e unidirezionale della trasmissione del sapere.

Una pedagogia della relazione e dell'apprendimento rispettosa dei tempi e dei modi di apprendere di ciascuno e che adotta un approccio transdisciplinare che non privilegia un dominio gerarchico e valoriale di discipline e linguaggi, ma cerca piuttosto di orientare il pensiero e l'azione educativa al dialogo non solo con le scienze umane, psicologiche e pedagogiche, ma anche con l'arte, la letteratura, la poesia.

“Una scuola ‘accoglievole’ (accogliente + amorevole), luogo di bellezza da riprogettare con ricerca stupore immaginazione, una scuola collages di apprendimento e di vita, una scuola-comunità da co-abitare con la strada, il quartiere, la città”: un progetto di scuola che, suggeriscono i ragazzi, si configura come un'entità vitale, un ecosistema che ogni giorno sceglie di oltrepassare i suoi confini fisici per confrontarsi con le comunità e nutrirsi dell'humus culturale e sociale del tempo e del luogo in cui vive e cresce.

“Il confine
è la fine
di qualcosa,
ma anche
l'inizio di
quals'altro...”

LA FELICITA'

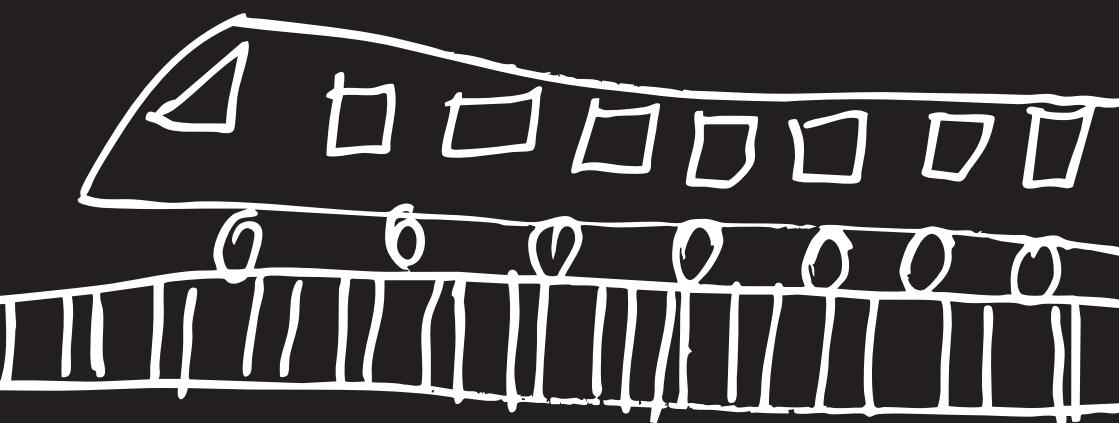


“La scuola
del futuro
la vorrei
una navicella
scolastica dove
se non fai
i compiti,
voli!”



UNA DIDATTICA NOMADE

STRATEGIE,
LINGUAGGI,
STRUMENTI





Una didattica nomade è il *come*: una didattica dal taglio di-
rompente e pervasivo che coraggiosamente si avventura in
ogni luogo e se ne appropria per farne contesti di ricerca, di
esperienza, di nuovi apprendimenti.

Che porta sulle cose lo sguardo del pensiero per trasfor-
mare l'esperienza in competenza. Che accoglie il dubbio e
l'errore, perché l'errore è spazio e senso del possibile, è in-
formazione che dà la misura di ciò che si conosce e ciò che
ancora non si conosce. Che concede tempo al pensiero cre-
ativo così da promuovere la riflessione sull'esperienza e sui
processi di pensiero sia soggettivi che del gruppo.

Che, proprio per le strategie e la ricchezza degli strumenti
e dei cento linguaggi che adotta, contribuisce a interrogar-
si sul senso stesso di come e dove si apprende per aprire
a un'idea di apprendimento come processo attivo che av-
viene all'interno di una cultura che non separa mente e cor-
po, logica e immaginazione, ragione e passione, intuito ed
emozione.

L'approdo e l'auspicio: una forma di conoscenza sensibile
che si radica nel profondo per educarsi e educare: lo sguar-
do, il pensiero critico, la creatività, una esperienza estetica
e di bellezza come processo, tensione e domanda che con-
nette i nostri sistemi emozionali col mondo intorno a noi.

Come esperienza intersoggettiva e sociale che estende la
capacità e le possibilità di accedere al mondo e sentirlo.

Una didattica, un fare scuola, capace di alimentare e soste-
nere una esperienza di bellezza svincolata dal canone, dalle
convenzioni e dal dualismo bello-brutto, e che ha orientato
i passi, la curiosità, il pensiero, l'azione e lo sguardo di bam-
bine e bambini, ragazze e ragazzi che hanno saputo imma-
ginare e spesso trasformare luoghi trascurati e anonimi in
luoghi gentili e accoglienti, di apprendimento e di gioco, di
partecipazione attiva e responsabile alla vita delle comunità.



**“Una città colorata
è più ricca, si è ricchi
perché si è felici”**

IL RUOLO SOCIALE DELL'AR- CHITETTO



NUOVE CASE PER I MU
DI SOGNO



Le ricerche di *Abitare il Paese*, nel corso degli anni, hanno interrogato profondamente il significato dell'architettura e il ruolo dell'architetto, aprendo la strada a una nuova cultura della co-progettazione.

Due domande hanno guidato il cammino: come esercitare l'ascolto nel processo creativo? Come sostenere bambini e ragazzi nella loro ricerca di senso rispetto alla realtà che li circonda?

Da queste domande emerge una visione in cui l'architetto non è solo progettista di spazi, ma diventa interprete e mediatore di relazioni, capace di attivare processi di partecipazione e di educazione civica.

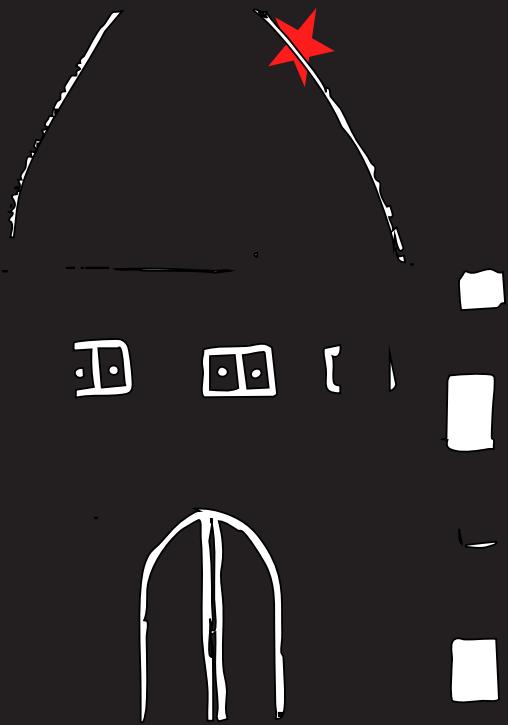
La sua figura si avvicina a quella dell'insegnante: entrambi attraversano la ricerca condivisa, dando vita a una "architettura delle relazioni" dove la città e la scuola si configurano come luoghi aperti, inclusivi, capaci di accogliere e valorizzare le idee di tutti.

Con *Abitare il Paese. La cultura della domanda* il ruolo dell'architetto si riconferma nel suo valore culturale e sociale: non solo guida, ma attivatore di processi capaci di accompagnare cittadini, istituzioni e giovani generazioni verso una nuova consapevolezza dello spazio abitato.

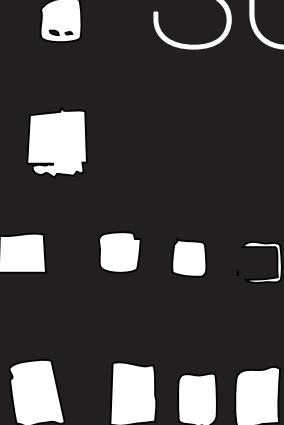
Non si tratta soltanto di rispondere a esigenze espresse, ma di formare una domanda di qualità, fondata su bellezza, equità, sostenibilità e cura dei luoghi, offrendo a bambini, ragazzi e comunità l'opportunità di non essere spettatori passivi, ma protagonisti consapevoli e costruttori della realtà che abitano.

Così l'architettura si afferma come bene comune e come strumento di crescita civile, capace di unire passato e futuro, etica ed estetica, comunità e territorio.

“Il futuro
non [REDACTED]
si ferma! “



CITTÀ E
TERRITORI
COME
SPAZIO DI
PENSIERI
E
SCOPERTE



PUNTO
IN
CUI MI
PIACE
PRENDERE IL
SOLE

VECCIA
CASA
ABBANDONATA

VECCHIO
MATERASSO

PUNTO
IN CUI
MI PIACE
DISEGNARE

TESCHIO
DI
DAINO

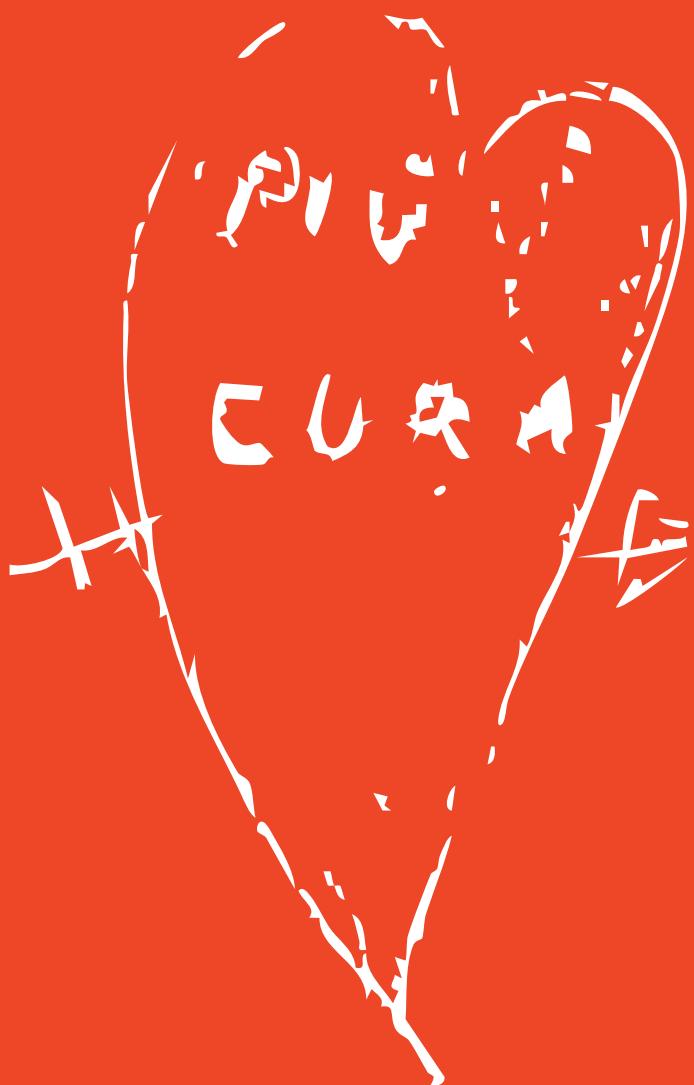
VERGAGLI
PER
TIRO CON
L'ARCO

TANA'
di
TASS (tagli salvo)

PINO
SEGLARE

ALBERO
VECCHIO
CHE USO
COME
PISTOLETTI

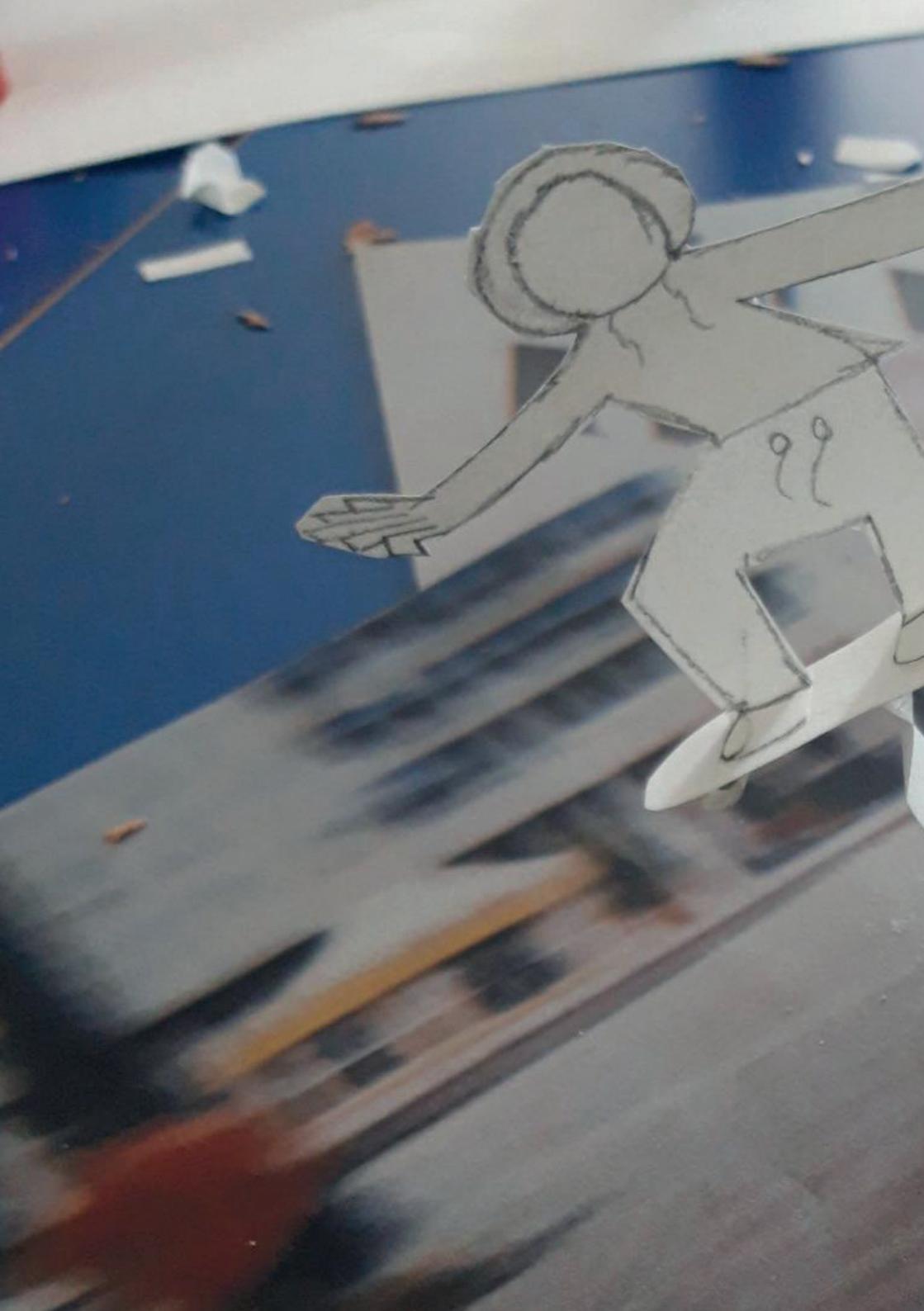
... MAGIO
SEMPRE

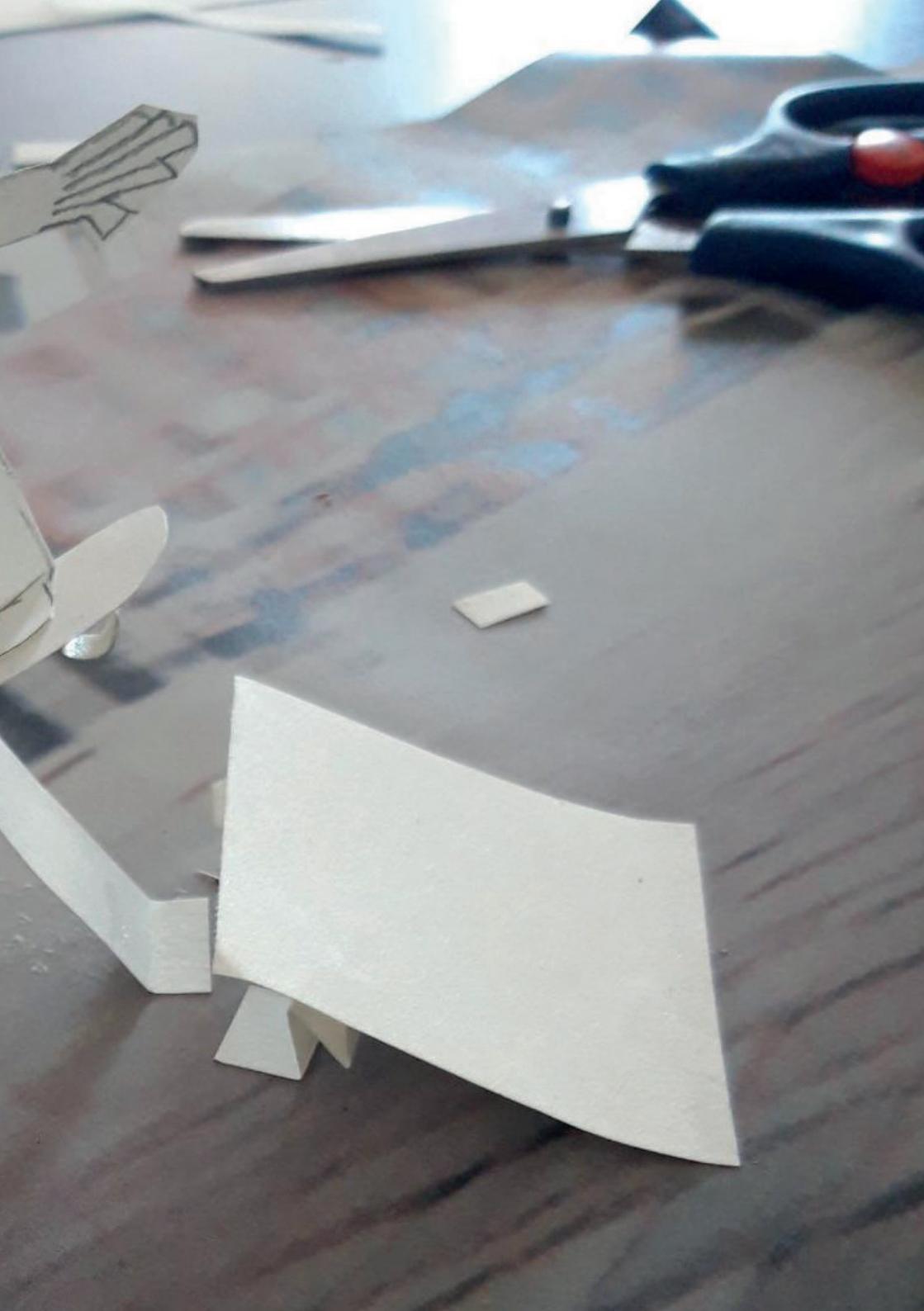


La metafora del viaggio è forse quella che più si adatta a questo progetto: durante il lungo cammino abbiamo lasciato molte impronte, raccolto indizi, tracciato sentieri, che ora permettono - a chiunque abbia voglia di avventurarvisi - di ripercorrere il percorso fatto, e nel farlo, raccogliere nuovi indizi per aprire altre strade, per altri e nuovi viaggiatori.

Abbiamo scoperto, grazie a bambine, bambini, ragazze e ragazzi, che ogni luogo, ogni edificio incontrato è custode di una storia diversa che chiede di essere ascoltata, raccontata e condivisa.

Una storia corale che racconta che noi tutti, nessuno escluso, siamo il nostro paesaggio: un ricco, complesso e bel paesaggio che prende la forma delle nostre esperienze, del nostro sguardo, del nostro impegno, dei nostri atti, delle nostre aspirazioni, oltreché dei nostri desideri. Per questo, averne cura impone non solo di avere cura di noi stessi, ma anche e soprattutto dei luoghi e di questa Terra che temporaneamente abitiamo.

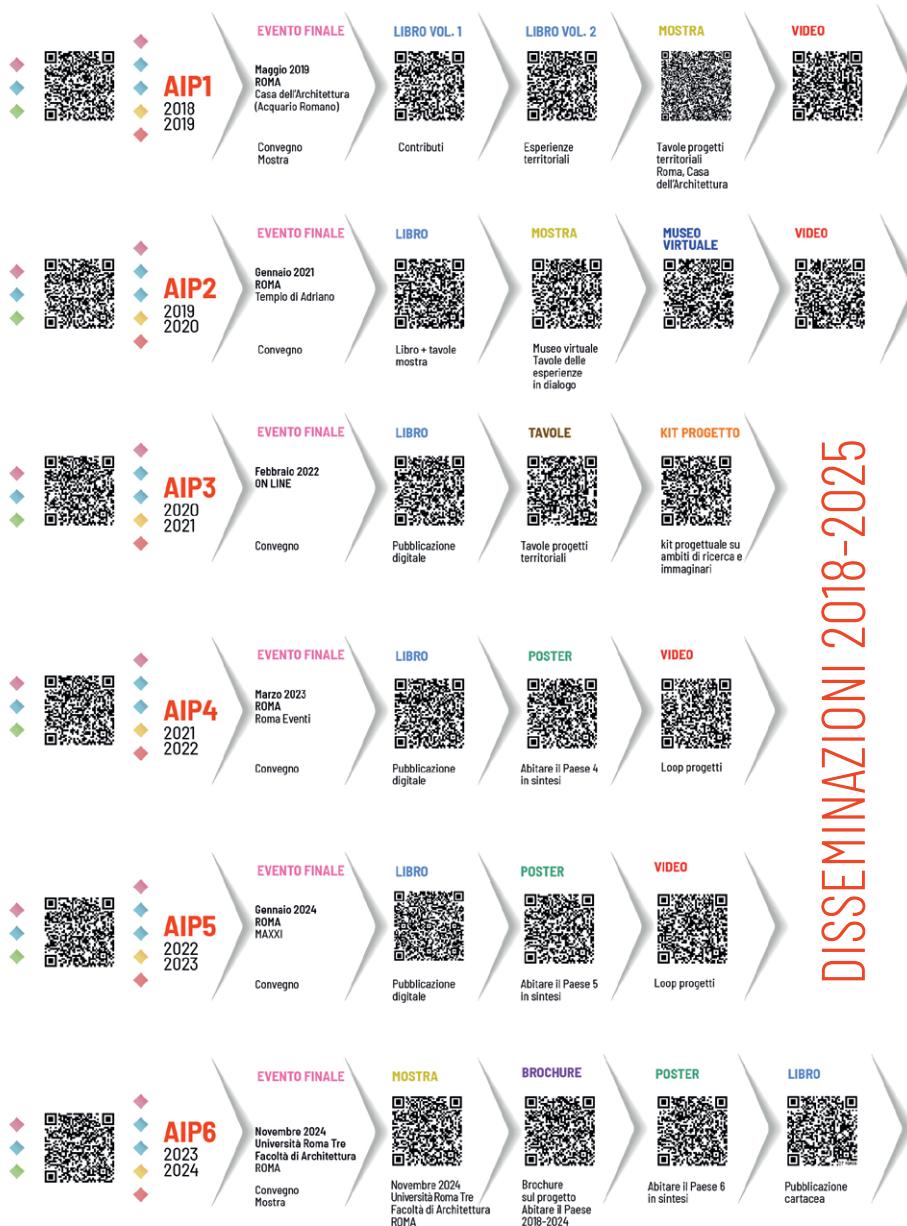




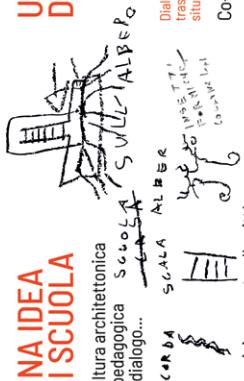
Crediti frasi e disegni di bambine e bambini, ragazze e ragazzi

P. 6	AIP1/RG
PP. 12-13	immagine AIP4/PO
PP. 14-15-17	immagine AIP2/MC
P. 15	frase AIP1/LE
P. 17	immagine/frase AIP2/MC
PP. 18-20	immagine AIP2/RG
P. 18	frase AIP3/GE
PP. 22-23	immagine AIP2/GE
P. 23	frase AIP1/VR
PP. 24-25	frase AIP2/CT
P. 26	immagine AIP5/PO
P. 26	frase AIP5/AN
P. 29	immagine frase AIP2/MC
P. 30	frase AIP2/BAT
P. 30	immagine AIP2/LT
P. 32	frase AIP1/CN
P. 32	immagine AIP3/VE
PP. 34-35	immagine AIP3/RE
P. 34	frase AIP1/RG
P. 37	frase AIP2/TA
PP. 38-39	immagine AIP1/GE
P. 38	frase AIP3/FC
Pag. 40	immagine AIP2/CT
PP. 42-43-44	immagine AIP2/CL
P. 42	frase AIP1/RG
P. 46	immagine AIP5/VE
P. 46	frase AIP2/FC
PP. 48-49	immagine AIP1/GE
P. 50	immagine AIP2/TS
P. 52	foto AIP3/GE

DISSEMINAZIONI 2018-2025



UNA IDEA DI SCUOLA



Cultura architettonica e pedagogica in dialogo...

Scalda

Scalda

Polo civico aperto alla città

Cultura del progetto

NUOVE GENERAZIONI
Il punto di vista di bambini e ragazzi

ASCOLTO
portatori e costuttori di una propria cultura dei loro immaginari e pensieri

«Un po' di vuoto è anche un luogo dove cammina la gente»

LUOGHI
Dentro e fuori la scuola

Le scuole e altri centri di esplorazione, contesti di luoghi diversi, contesti di esplorazione per altre nuove apprendimenti

MANIFESTO

L'ARCHITETTURA CHE MIGLIORA LA VITA

«Se vuoi fare l'architetto devi avere delle idee!»

Ricchezza progettuale
Territori diversi

Dialogare, progettare, immaginare trasformare situazioni esistenti in situazioni desiderate e desiderabili

Co-progettazione territoriale

«Le città cambiano perché cambiano le persone»

«...la periferia è un posto dove senti il rumore delle case che costruiscono»

abitare il paese

«Io sono una bussola»



attivare comunità educanti

L'architettura delle relazioni

Spazio inclusivo
Spazio urbano

MANIFESTO

Progetto la mia città di oggi e di domani

Relazione trasformativa

SCUOLA CITTÀ ARCHITETTURA PARTECIPAZIONE

Idee generative

Nuovi sguardi per nuove prospettive

Rigenerazione urbana

LA FESTA

LA SCUOLA NOMADE

Pensiero creativo
100 linguaggi

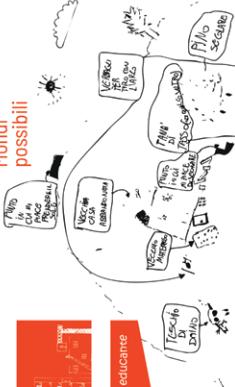
Ricerca
esperienza
nuovi apprendimenti

LA RUOLO SOCIALE
DELL'ARCHITETTO

Apprendimento come processo attivo
e responsabile alla vita della comunità

CITTÀ COME SPAZIO DI PENSIERI E SCOPERTE

Mondi possibili



73 Ordini 700 architetti* (tutor/insegnanti)

* Totale unità professionista impegnato
sul progetto nelle diverse edizioni

200 Scuole

A ogni edizione
partecipano
mediamente
circa 50 scuole
di ogni ordine
e grado

287 progetti

A ogni edizione partecipano
mediamente circa 30 Ordini.

Finora hanno aderito 73 Ordini su 105:
Agrigento, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino,
Bari, BAT, Benevento, Bologna, Brescia, Brindisi,
Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania,
Chieti, Como, Crotone, Cuneo, Enna,
Fermo, Firenze, Foggia, Forlì-Cesena,
Frosinone, Genova, Grosseto, Imperia, La
Spezia, Latina, Lecce, Lecco, Macerata,
Massa Carrara, Matera, Milano, Modena,
Monza e Brianza, Napoli, Novara VCO,
Nuoro, Padova, Palermo, Parma, Perugia,
Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ragusa,
Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia,
Rimini, Roma, Rovigo, Sassari, Savona,
Siena, Siracusa, Taranto, Teramo,
Torino, Trapani, Trento, Treviso,
Trieste, Udine, Varese, Venezia,
Verona, Vibo
Valentia,
Vicenza

10.000 bambine, bambini ragazze e ragazzi

ABITARE IL PAESE 2018-2025

Abitare il Paese. La cultura della domanda è un progetto di progetti a cura del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, in collaborazione con la Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi, realizzato in sinergia con gli Ordini degli Architetti PPC aderenti e attuato all'interno del sistema scolastico italiano, in sinergia con insegnanti, bambine, bambini, ragazze e ragazzi che promuove la cultura della partecipazione.



**C N A
P P C**



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

In collaborazione con



Fondazione
Reggio Children
Centro Loris Malaguzzi